

Fabbrica di ceramiche Richard Ginori, Via Morimondo 26 – epoca di costruzione 1710



1. Area della fabbrica
2. Asilo

Il nucleo della fabbrica risale al 1710 quando l'ing. Ruggeri ottiene dal Luogo Pio di S. Antonio l'investitura di uno stabile rustico, in luogo del quale edifica una casa di campagna, che dopo altri proprietari perviene nel 1908 a Vincenzo Banfi, che la riduce a scopo industriale convinto della possibilità di **sfruttare l'acqua del Naviglio come forza motrice**.

Nel 1811 lo stabile viene ceduto a G. S. Orelli che attiva una **fabbrica di vetri e cristalli**, in esercizio fino al 1830, quando viene rilevata dalla ditta Gindrad che impianta una fabbrica di porcellane, la prima di Milano, ceduta nel 1833 al conte Tinelli, al quale subentra nel 1842 Giulio Richard.

Sarà lui a incrementare la produzione estendendola alla **fabbricazione di maioliche e ceramiche**, e di aver costruito nuovi locali ad uso industriale; poco lontano, costruisce anche tra il 1841 e il '47 **una scuola e un asilo** (ancora esistente in via Watt 49) per il sobborgo di S. Cristoforo, e nel '59 un magazzino cooperativo, case operaie con forno e cucina in comune, una scuola di musica, una di disegno e una per modellatori.

Nel 1873, anno di creazione della Società Ceramica Richard, lo stabilimento occupava 21.000 mq e **dava lavoro a 800 operai**, con 12 forni, 26 muffole a fiamma continua girante, 100 molini, mossi in parte da due ruote con una turbina e in parte da una macchina a vapore di 60 HP, 5 stritolatrici, 3 frantoi e 8 meschi-paste.

In una relazione sullo stato delle industrie milanesi (G. Colombo, 1881), parlando dello stabilimento, si afferma che esso "è colossale ed è la più grande delle fabbriche italiane, che si dieno alla produzione corrente per gli usi della vita ordinaria, pur non trascurando il genere di lusso" ed è uno dei pochi opifici milanesi a grande impianto e "tra i più perfetti come organizzazione interna". **Nel 1881, infatti, trionfa alla famosa e indimenticabile Esposizione: siamo ormai intorno a una produzione di 8 milioni di pezzi.**

Intanto Augusto Richard succede al padre Giulio nella conduzione della Società: con l'avvento di Augusto si conclude la parte romantica, pionieristica della manifattura.

Augusto imprimerà una svolta più marketing oriented, e i Richard, dopo l'acquisizione di altri stabilimenti, mettono a segno un colpo di politica commerciale strategicamente straordinario per quei tempi, incorporando nella Società Ceramica Richard nel 1896 la grandiosa manifattura Ginori di Doccia, emblema stesso della qualità massima nella porcellana d'arte italiana e universalmente riconosciuta anche all'estero.

Da questo momento San Cristoforo cessa la produzione della porcellana, rimasta a Doccia, e concentra il suo core business nella **produzione della terraglia dura**, importantissimo genere ceramico che si presta ad ogni lavorazione, la cui intuizione industriale è tutta da ascrivere a Giulio che ne coltivò con merito l'introduzione in Italia.

All'inizio degli **anni Venti la Richard Ginori è già un marchio di garanzia** affermato; sul Naviglio Grande a San Cristoforo è nata una piccola **cittadella che i Richard dotano di case per gli operai ed impiegati come anche di scuola e servizi sanitari**. È di quegli anni (1923) l'incontro fortunato dei Richard con un giovane architetto, **Gio Ponti**.

La Ginori è per Ponti un terreno ideale di sperimentazione, molto idoneo all'applicazione del suo ingegno creativo di marca novecentista. Può approfondire la conoscenza dei materiali e le procedure tecniche di realizzazione con un gruppo di maestranze di notevolissimo livello. In breve assume l'incarico di direttore artistico che mantiene fino ai primi anni Trenta.

Ponti coinvolgerà e inviterà a collaborare per la realizzazione di modelli scultorei artisti come Salvatore Saponaro, Enzo Ceccherini, Bruno Innocenti, Fausto Melotti, Germiniano Cibau, Tomaso Buzzi. La Ginori tocca il suo apogeo. Nel 1925, nel 1927 e nel 1930 la manifattura è **presente alla Biennale di Arti Decorative di Monza** con una produzione raffinata e di grande qualità artistica, firmata Ponti.

Negli anni Quaranta la "Richard-Ginori" inizia la costruzione di un nuovo stabilimento nei pressi di Sesto Fiorentino, che verrà inaugurato nel 1950. Negli anni Quaranta e Cinquanta, nonostante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale avessero colpito lo stabilimento, molti reparti vengono ricostruiti e rimangono in attività, mentre le sezioni vecchie furono abbandonate. Nonostante ciò, il rinnovo degli impianti fu curato, i mezzi di produzione furono perfezionati e le strutture migliorate, cosicché la Richard Ginori rimase all'avanguardia non solo in Italia, ma in tutta Europa.

Nel 1965, nelle vicinanze dello stabilimento di Sesto Fiorentino viene inaugurato, su progetto dell'architetto Pier Niccolò Berardi, il nuovo Museo di Doccia, attualmente chiuso.

Nello stesso anno il gruppo Ginori si fonde con la "Società Ceramica Italiana" di Laveno.

Nel 1975 la società è assorbita dal gruppo Pozzi che finalizza la produzione, di tipo sempre più industriale, ad articoli igienico-sanitari. Negli anni Ottanta la Pozzi-Ginori passa al gruppo edile Ligresti, che acquista l'area esclusivamente per finalità speculative di tipo edilizio. L'area della ex Richard-Ginori di San Cristoforo diventa negli anni Novanta area dismessa in stato di totale abbandono. Tutta l'area dello stabilimento di San Cristoforo della Richard Ginori dagli anni **2000 è stata oggetto di un'operazione di riconversione** che, mantenendone più o meno intatte le volumetrie, l'ha destinata ad **attività del terziario**.

[La manifattura Richard Ginori di San Cristoforo – Associazione Museolab6](#)